

FILIPPINE

La sinistra si mobilita per una battaglia decisiva contro Enrile

Oramai è muro contro muro Lo sciopero potrebbe essere ad oltranza

Astensione dal lavoro domani su quasi tutto il territorio nazionale - Un confronto rischioso se non sarà largamente unitario - Oggi manifestano i sostenitori di Cory - Un'incognita l'atteggiamento degli Usa - A colloquio con un portavoce del sindacato Kmu

Forse il futuro delle Filippine si sta giocando proprio in queste ore. La scelta è tra sviluppo della democrazia o riflusso reazionario. Più schematicamente: il potere a Enrile oppure Enrile estromesso dal potere. Se lo sciopero generale di domani riuscirà, la destra che ora si stringe intorno al ministro della Difesa si troverà chiusa in un angolo, e allora i casi sono due. O finalmente il presidente Corason Aquino coglierà l'occasione per destituire Enrile e mettere fuori gioco i suoi seguaci (militari compromessi con le violazioni dei diritti umani soprattutto sotto il passato regime, politici della vecchia guardia legata a Marcos), oppure la bestia ferita reagirà con la rabbia e la furia della disperazione.

Questo è quello che detta la logica. Ma sullo scenario politico filippino agiscono attori invisibili o per lo meno silenziosi. La paura, il trasformismo, e... l'ambasciata americana. Sono incognite che incidono sulla realtà locale in maniera determinante, ma il cui orientamento è difficile prevedere. La paura di spingersi troppo in là, di rischiare un confronto sanguinoso potrebbe legare le mani a Cory e indurlo a rimandare scelte decisive fino a quando non sia sopraffatta dagli avvenimenti (per certi aspetti è quanto accadde, ma allora gli sbocchi furono positivi, nel febbraio scorso). Il trasformismo potrebbe por-

tare gli avversari di oggi a stringere improvvisi e inattese alleanze domani. Nelle Filippine accade sovente, forse più che altrove: il principe dei trasformisti, al limite della spudoratezza, è Enrile medesimo, che dopo avere abbandonato Marcos, è ora il beniamino dei nostalgici, e non fa nulla per scoraggiarli. Più complesso il discorso per quanto riguarda il ruolo degli Usa. Come accade sovente alle ex colonie, Manila non ha mai rotto il cordone ombelicale che la lega a Washington. L'ombra americana si stende sull'arcipelago, ne impregna la cultura, l'organizzazione sociale, l'economia. Ma è sul fronte militare che si materializza in una presenza massiccia, ingombrante e apparentemente inamovibile. L'isola di Luzon ospita le due più importanti basi belliche statunitensi di tutto il Pacifico: Subic (marina) e Clark (aviazione). Abbandonare le Filippine al loro destino, e spostare altrove le basi sarebbe costosissimo in termini finanziari e strategici, anche se l'ipotesi non è esclusa a priori. La conservazione di questi capisaldi di importanza strategica enorme (il Vietnam è il temuto cimprieto) resta dunque l'obiettivo numero uno. La scelta tra Cory ed Enrile, democrazia o dittatura è, relativamente, accessoria. O meglio l'orientamento è che per avere la certezza di non perdere le basi, ci vuole un governo stabili-

le, ciò che per Shultz e il Dipartimento di Stato è meglio garantito da un leader popolare come Cory e da un regime di libertà democratiche, mentre altri settori (il Pentagono, la Cia) sembrano puntare sul regime "forte". La Casa Bianca, dopo molte oscillazioni ha preso posizione a favore della prima ipotesi, ma l'esperienza dello scorso febbraio insegna quanto possa essere fluido e mutevole l'operato di Washington nel momento in cui gli eventi dovessero precipitare.

Sciopero generale dunque, domani. Avrà carattere quasi nazionale, poiché interessa l'area metropolitana di Manila a nord, e tutto il centro e il sud del paese. Lo ha proclamato il Kmu (Movimento primo maggio), il sindacato di sinistra, che conta molte centinaia di migliaia di iscritti. Il Partito ng Bayan, appoggia decisamente l'iniziativa. Rolando Olala, il leader assassinato giovedì, era presidente di entrambe le organizzazioni. Gli obiettivi dello sciopero sono dichiaratamente politici e si riassumono in una fondazione di sinistra, la cancellata di Enrile dal governo.

Romeo Castillo, portavoce del Kmu e membro del Consiglio nazionale, che si trova attualmente in Italia per incontri sindacali e politici, ha dichiarato all'Unità che lo sciopero proseguirà «finché giustizia sarà fatta», e alla domanda se un'azione prolungata di questo tipo non

rischi di sfibrare e dividere le forze popolari, ha risposto che «sono bastati quattro giorni a febbraio per rovesciare Marcos». Dunque, sebbene non ci siano decisioni ufficiali, l'orientamento è per la lotta ad oltranza. Ma contro muro. Se questa è la scelta, non c'è che da augurarsi che l'esito sia positivo per la democrazia filippina e che non si arrivi a quello che purtroppo non si può escludere, cioè un bagno di sangue.

Nel panorama della mobilitazione popolare contro Enrile e la destra, non si può notare senza preoccupazione che, almeno sinora, non sembra esserci un'unità d'azione tra la sinistra e la più vasta opinione pubblica democratica, cioè il cosiddetto potere popolare nella sua accezione più piena. Qualche perplessità ha già suscitato venerdì il corteo contro Enrile, cui hanno partecipato solo cinquemila dimostranti. Ma quella era una manifestazione decisa all'ultimo. Gli organizzatori dello sciopero sono fiduciosi che i loro sforzi domani saranno coronati da successo. L'obiettivo, come dice Castillo, è «sparazzare» l'intera economia nazionale «con metodi pacifici». Oggi intanto al parco di Luneta è previsto un grande raduno politico-religioso dei seguaci di Cory. Un segnale positivo, forse il preludio ad un più largo accordo operativo per i durissimi giorni a seguire.

Gabriel Bertinetto

Brevi

Rfg: Khol contestato dai pacifisti

BONN — Militanti della «Lista per la pace» hanno disturbato ieri a Düsseldorf una manifestazione della Cdu a cui partecipava il cancelliere Kohl. Il cancelliere è stato definito dai pacifisti «un rischio per la sicurezza» dopo la sgaffe da lui compiuta paragonando Gorbaciov a Goebbels.

Contromisure siriane alle sanzioni Usa

DAMASCO — Il governo siriano sta studiando misure per contrastare le sanzioni annunciate da Reagan. È un onnesimo passo aggressivo contro la Siria», ha dichiarato un portavoce del presidente Assad.

Giappone-Urss: sfuma la visita di Gorbaciov a Tokyo

TOKYO — In forse la visita del leader del Cremlino Gorbaciov a Tokyo prevista per gennaio. A Mosca il ministro degli Esteri Scavardine e quello giapponese Yanai non sono riusciti a fissare una data per il viaggio.

Haseunfus: condannato a 30 anni

MANAGUA — Il tribunale di Managua ha condannato oggi il mercenario americano Eugene Haseunfus a 30 anni di carcere, il massimo della pena Haseunfus era stato catturato il 6 ottobre scorso in Nicaragua dopo che il suo aereo, che trasportava rifornimenti per i «contras», era stato abbattuto.

Nuova Caledonia, coprifuoco a Thio

NUMEA — Coprifuoco a Thio nel territorio francese della Nuova Caledonia dopo gli incidenti tra indipendentisti e membri del Rper (l'Unione popolare per la Caledonia repubblicana). Negli scontri era morta una persona e altre dodici sono rimaste ferite.

Guerra del Golfo: l'Irak bombarda un villaggio iraniano

BEIRUT — Attacco dell'aviazione irachena contro il villaggio iraniano di Bajaran. Il bombardamento ha provocato la morte di venti civili.

Cile: altri 4 arresti

SANTIAGO — Agli arresti quattro uomini accusati di aver fornito le armi al commando che organizzò l'attentato contro Pinochet. Sale così a 12 il numero degli indiziati finiti in carcere nell'ambito delle indagini sull'agguato.

A Roma il ministro degli Esteri jugoslavo

ROMA — Il ministro degli Esteri jugoslavo Raf Dazdovic arriverà stasera a Roma per una visita ufficiale.

Israele: ucciso un seminarista

TEL AVIV — Un giovane membro di una Yeshiva (seminario religioso ebraico) è stato trovato ucciso a colpi di coltello a Gerusalemme.

FRANCIA

Guerra del Ciad: Parigi assicura un appoggio «logistico»

Starebbero già affluendo a N'Djamena ingenti quantitativi di armi francesi destinati a sostenere la lotta delle forze del Gunt

Nostro servizio

PARIGI — La terza guerra del Ciad — o forse è la quarta o la quinta, il conteggio è difficile anche per i francesi che le hanno tutte promosse o ispirate — è già cominciata. Hissene Habré e il suo governo hanno ottenuto via libera dal vertice franco-africano di Lomé e dalla Francia stessa, che per la prima volta vi era doppiamente rappresentata dal presidente della Repubblica Mitterrand e dal primo ministro Chirac.



François Mitterrand

Conclusasi ieri sera, dopo due giorni di lavori — i temi in discussione riguardavano la situazione economica ed il debito dei paesi africani (175 miliardi di dollari), ciò che la Francia può fare su questo piano come rappresentante qualificato dei paesi industrializzati e le guerre o guerriglie che insanguinano il continente —, la conferenza franco-africana di Lomé, come previsto, ha dedicato la maggior parte della sua attenzione al Ciad e ha segnato il trionfo di Hissene Habré.

Forse del suo successo, il presidente ciliadino ha fatto appello al Consiglio di sicurezza dell'Onu contro «il genocidio» delle popolazioni del nord ad opera della Libia; ha ottenuto dalla conferenza, come dicevamo, il benestare per la riconquista del nord controllato da Gheddafi e dunque per la riunificazione del paese, la cui spartizione sulla «linea rossa» del sedicesimo parallelo era stata concordata nel 1983 tra

belle ed ex alleato della Libia Goukouni Ueddeye, sarebbero ormai parte del campo nazionale di Hissene Habré dopo che il loro leader era stato ferito a Tripoli e sarebbe attualmente prigioniero di Gheddafi. Ed è questa «riconciliazione a distanza dei fratelli nemici» e la loro alleanza contro Gheddafi che avrebbero assicurato il successo di Hissene Habré.

In queste ultime ore starebbero già affluendo a N'Djamena ingenti quantitativi d'armi e munizioni francesi destinate, secondo Hissene Habré, a sostenere la lotta delle forze del Gunt contro la Libia, la cui aviazione continuerebbe a bombardare villaggi e palmeti e a massacrare le tribù nomadi della regione. Quanto alle forze regolari di N'Djamena, esse avrebbero già varcato la «linea rossa» del sedicesimo parallelo uccidendo 200 soldati libici nella loro avanzata.

Tripoli non ha ancora reagito alla decisione della Francia di appoggiare «logisticamente» le truppe di N'Djamena avendo riconosciuto che «l'unificazione del Ciad riguarda esclusivamente il popolo ciliadino». Ma Gheddafi non è uomo da lasciarsi ingannare dai sofismi, tanto più che certe armi (aerei, missili antiaerei e anticarro, sistemi radar di avvistamento ecc.) hanno bisogno di manodopera specializzata, cioè di militari francesi.

Augusto Pancaldi



BRASILE

Ieri il voto per la Costituente

RIO DE JANEIRO — Dalle sette del mattino alle cinque del pomeriggio di ieri i brasiliani hanno votato. 69 milioni di persone dai diciotto anni di età in su hanno eletto, a un anno e mezzo dal ritorno al potere di un presidente civile, 487 deputati e 49 senatori della Costituente, oltre ai ventitré governatori degli Stati in cui è diviso il paese. Molto alta l'affluenza al voto — obbligatorio pena una multa piuttosto salata — nelle città, so-

prattutto nelle prime ore del mattino, le meno calde. I risultati cominceranno ad essere resi noti questa sera ma in alcune zone, come quelle amazzoniche, occorreranno diversi giorni. «Consolidare la democrazia», così il presidente Sarney ha definito il voto di ieri.

NELLA FOTO: una recente manifestazione a favore della riforma agraria, contro i latifondi

LIBANO

Chiuso da ieri l'aeroporto internazionale

BEIRUT — L'aeroporto internazionale di Beirut è stato chiuso al traffico ieri, dopo che nella vicina periferia sud scambi di colpi di armi pesanti sono avvenuti tra palestinesi e miliziani del movimento scita «Amal». I combattimenti si sono protratti per diverse ore e in fine di mattinata è subentrata una tesa tregua. Gli scontri di stamane hanno fatto seguito a diversi giorni in cui quasi non si erano registrati combattimenti nell'area del campo palestinese più affollato di Beirut, quello di Bourj-Braneh.

Ma l'altra sera, due miliziani di «Amal» che fanno parte del «Comitato di sicurezza» della zona, sono stati uccisi. Il fatto è avvenuto fuori da Bourj-Braneh, ma il movimento scita ha accusato delle uccisioni «bande» provenienti dall'interno del campo palestinese.

ULSTER

Sale la tensione, 3 morti negli scontri a Belfast

BELFAST — Anniversario di sangue in Ulster. A un anno dall'accordo anglo-irlandese, che conferisce alla Repubblica d'Irlanda un ruolo consultivo nell'amministrazione dell'Ulster per tutelare i diritti della minoranza cattolica, decine di migliaia di protestanti hanno dato vita a una giornata di violenza e scontri durissimi con la polizia. Tre persone sono morte, altre cinque sono rimaste ferite, mentre la tensione, anziché diminuire, sembra crescere di ora in ora. Alan McCormick, 29 anni, è rimasto ucciso, schiacciato dalle ruote di una «Land Rover» della polizia che inseguiva un gruppo di manifestanti in Silvestream Avenue, nella zona nord di Belfast. Altre due persone sono morte nel corso di un altro inseguimento tra jeep delle forze dell'ordine e protestanti presso Bambrige, nella contea di Down.

Ma le ore di passione di Belfast sembrano destinate a essere molte di più di quelle finora registrate: per le strade della città, nonostante l'assedio di migliaia di poliziotti e militari armati, continua a riversarsi un fiume di manifestanti che protestano contro l'accordo. Per questa mattina è stata annunciata una manifestazione nazionale con un corteo che sfilerà fino al municipio, dove ci sarà un comizio: a Belfast sono arrivati già da ieri decine di autobus provenienti dalle contee della zona; gli organizzatori dicono che i manifestanti saranno duecentomila. La polizia e l'esercito vigilano per quello che possono, ma focolai di protesta si accendono in mille punti della città, e in decine di piccoli centri dell'Ulster con la tecnica dei «mordi e fuggi». Cecil Walker, che in Parlamento rappresenta gli unionisti, la principale ala protestante, ha detto ieri di temere che la manifestazione possa degenerare e ha rivolto un appello ai dimostranti perché evitino violenze controproducenti.

Questo annuncio pubblicitario non costituisce sollecitazione al pubblico risparmio né offerta di pubblica sottoscrizione di quote del Fondo IMI 2000. Gli unici documenti cui far riferimento per le sottoscrizioni di quote del suddetto Fondo sono i Prospetti Informativi emessi da CONSOB ha autorizzato, in data 26/9/1986 la pubblicazione mediante deposito presso l'Archivio Prospetti al n. 477 e 478

“È meglio vivere bene con 2 pensioni, che tirare avanti con una sola!”

IMI 2000: la pensione integrativa più i vantaggi del fondo.

IMI 2000 è un Fondo d'Investimento a fine pensionistico costituito da due componenti, una finanziaria e una assicurativa, dosabili nelle proporzioni che ti sono più opportune. IMI 2000 ha il vantaggio della flessibilità: entità dei versamenti e proporzioni Fondo/Assicurazione sono variabili nel tempo secondo il mutare delle tue possibilità: all'inizio, durante e alla fine del programma.

IMI 2000 ha il vantaggio della tranquillità: esso investe infatti in titoli obbligazionari ed è gestito con la professionalità caratteristica dei Fondi Comuni IMI.

IMI 2000 ha il vantaggio di elevare il "tetto pensionistico" e/o anticipare l'età minima pensionabile.

Puoi, se vuoi, avere la tua pensione anche a 50 anni. In parte detraibile dalle tasse, IMI 2000 è una novità studiata da Imigest e Fideuram Vita, e proposta da Fideuram: tre Società la cui solidità e garanzia dell'appartenenza al Gruppo IMI.

IMI 2000 e meglio sottoscriverlo, che non sottoscrivere!
IMI 2000: la pensione a 50 anni!

FIDEURAM
La tua guida finanziaria

IMI

ASSERITIZI: L'investimento nel Fondo non può essere perfezionato se non previa sottoscrizione del modulo, debitamente compilato, inserito nei Prospetti di cui costituisce parte integrante e necessaria. L'adempimento di pubblicazione del Prospetto non comporta alcun giudizio della Commissione Nazionale per le Società di Borsa sulla opportunità dell'investimento proposto o sul merito dei dati e delle notizie ad esso relativi. La responsabilità della completezza e verità dei dati, delle notizie e delle informazioni contenute nel Prospetto informativo appartiene in via esclusiva ai redattori dello stesso che lo hanno autorizzato.

Nome _____ Cognome _____ Indirizzo _____